

CAMERA DEI DEPUTATI

596^A-597^A SEDUTE PUBBLICHE

Martedì 28 novembre 1950

ORDINE DEL GIORNO

Alle ore 10

1. — Interrogazioni.
2. — *Svolgimento della seguente interpellanza:*

CUTTITA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che lo hanno indotto a proporre al Capo dello Stato un decreto col quale si è fatto assumere alla « Fondazione altezza reale Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta » la denominazione di « Fondazione Banca d'Italia presso il collegio militare di Napoli » e per sapere inoltre se egli, riconoscendo l'inopportunità di un tale provvedimento, che porta a cancellare il nome di un eroico soldato decorato di medaglia d'oro da una istituzione fondata per rendere omaggio alla di lui memoria, non ritenga di dover proporre a chi di ragione l'annullamento del decreto stesso. (394)

Alle ore 16

1. — *Svolgimento della proposta di legge:*
BERTOLA ED ALTRI — Riconoscimento del servizio prestato nella scuola elementare ai fini della carriera nelle scuole medie. (1381).
2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*
Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale. (Approvato dal Senato). (469). — *Relatore* TESAURO.

e della proposta di legge costituzionale:
LEONE ED ALTRI — Integrazione delle norme della Costituzione inerenti la Corte costituzionale. (1292). — *Relatore* TESAURO.

(Segue)

3. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori:* LEONE GIOVANNI e CARIGNANI.

Costituzione e funzionamento degli organi regionali. (*Urgenza*). (211). — *Relatori* MIGLIORI, LUCIFREDI, RESTA e RUSSO.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Ayres, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* REPOSSI.

5. — *Seguito della discussione della mozione:*

LACONI (POLANO, GALLICO SPANO NADIA, MALAGUGINI, LONGO, AMENDOLA GIORGIO, CLOCCHIATTI, SACCENTI, CACCIATORE, CORONA ACHILLE, ANGELUCCI MARIO, BELLUCCI, CERABONA, DE MARTINO FRANCESCO). — La Camera invita il Governo ad elaborare, col concorso della Regione autonoma sarda, e presentare al Parlamento un disegno di legge che disponga un piano organico per la rinascita economica e sociale della Sardegna, in adempimento dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3. (26)

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

- TARGETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il risultato delle indagini a cui il Ministro avrà certamente provveduto intorno all'episodio conclusivo del giudizio di appello, nella causa per diffamazione su querela Maugeri, che per la sua gravità ed anormalità non può rimanere senza una chiarificazione. (1532)
- REALI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga che un sindaco che porta il saluto dell'Amministrazione comunale ad un Congresso sezionale dell'A.N.P.I. e quale partigiano partecipa alla discussione criticando il Governo, commetta un fatto illecito da perseguirsi con la sospensione dalle sue funzioni, come è occorso al sindaco di Bertinoro con provvedimento del prefetto di Forlì. (1680)
- CECCONI (BELLONI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le cause che hanno determinato il doloroso episodio di domenica, 8 ottobre 1950, a Rocca di Papa e per sapere quali provvedimenti intenda prendere il Governo per impedire manifestazioni neo-fasciste che assumono carattere provocatorio e determinano reazioni illegali di forza e di violenza di gruppi e partiti avversi. (1689)
- MIEVILLE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravissimi incidenti di Rocca di Papa, dove, in seguito ad una imboscata comunista, un iscritto al M.S.I. è stato ridotto in fin di vita da una coltellata; e per conoscere come intenda provvedere alla tutela delle libertà politiche messe domenicamente in pericolo dal preordinato piano provocatorio del Partito comunista italiano. (1690)
- LIZZADRI (CINCIARI RODANO MARIA LISA). — *Al Ministro dell'interno.* — Sui gravi incidenti avvenuti a Rocca di Papa provocati da gruppi neo-fascisti. Essi desiderano sapere se corrisponde a verità che il corteo fosse stato autorizzato, ciò che sarebbe in contrasto con le disposizioni emanate dalla questura per la proibizione dei cortei politici. Gli interroganti chiedono infine quali provvedimenti saranno presi perché questi fatti non abbiano più a verificarsi. (1709)
- TURCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere che cosa gli risulti degli incidenti avvenuti a Rocca di Papa nella mattinata di domenica 8 ottobre 1950; e per conoscere se la indecisione dimostrata dalla forza pubblica di fronte alle provocazioni fasciste, sia da attribuire alle autorità locali di pubblica sicurezza o a istruzioni impartite dall'alto. (1717)
- RAPELLI (SABATINI, TONENGO). — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — di fronte ai recenti episodi avvenuti a Torino, durante lo sciopero del 10 ottobre 1950, in cui tra l'altro è stato percosso da un gruppo di scioperanti il membro della commissione interna della Fiat Aeronautica Chiosso Gervasio — quali provvedimenti le competenti autorità intendono prendere per eliminare le condizioni che potrebbero portare al ripetersi di tali fatti. (1703)
- INGRAO (NATOLI ALDO, TURCHI, CINCIARI RODANO MARIA LISA, MONTAGNANA, GIOLITTI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la Questura di Roma ha vietato senza motivazione tutti i comizi per l'Unità notificati in Roma e nella provincia per il giorno 15 ottobre 1950; se consideri corrispondente alla lettera e allo spirito della Costituzione e dello stesso regolamento di pubblica sicurezza tale provvedimento; quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per punire i responsabili dell'abuso e per evitare che tali violazioni della legge da parte di pubblici funzionari abbiano a ripetersi. (1725)

GUADALUPI. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se non ritengano opportuno — in relazione a precedenti interrogazioni (numeri 2250 e 2914) e relative risposte — sciogliere la riserva contenuta nell'ultima risposta del 21 giugno 1950, prot. n. 666/900 (Ministero dell'interno, Gabinetto) e comunicare le risultanze degli accertamenti ispettivi disposti e conclusi da tempo, circa le richieste comprese nelle precedenti interrogazioni e — in definitiva — quali provvedimenti sarebbero stati presi. (1734)

MATTEUCCI. — *Al Ministro senza portafoglio onorevole Campilli.* — Per conoscere l'opinione del Governo sulle strane tesi enunciate in una intervista concessa ad un quotidiano di Roma, dal Presidente della « Cassa per il Mezzogiorno », in base alle quali il nuovo Ente, interamente costituito e finanziato con i denari dei contribuenti, non sarebbe un « organo dello Stato », per cui le direttive programmatiche e di esecuzione devono essere stabilite con criteri esclusivamente tecnici, esulando da qualsiasi principio o considerazione di indole politica. L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il Governo approva un tale indirizzo, che verrebbe ad instaurare nel nostro ordinamento una inammissibile quanto ridicola tecnocrazia, con l'evidente risultato di lasciare l'effettivo potere in mano a dei tecnici irresponsabili, riducendo la vigilanza ed il controllo del Parlamento e del Governo ad una semplice lustra, e se non sia invece da ritenere che la « Cassa del Mezzogiorno » sia un organo esecutivo dello Stato che debba eseguire le direttive politiche fissate dal Parlamento e dal Governo. (1737)

LIGUORI (DE MICHELE, NUMEROSO, LEONETTI). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri delle finanze e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato attuale delle erogazioni delle acque dell'acquedotto Carolino di Caserta, originariamente destinate ad alimentare soprattutto le famose cascate del Parco di Caserta. Per conoscere, altresì, se non convenga superare, al più presto, data l'attuale situazione turistica di Caserta, che merita incremento adeguato, gli ostacoli che impediscono la normale fornitura dell'acqua alle cascate, pur rispettando le esigenze della popolazione. (1740)

GUADALUPI (SEMERARO SANTO). — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se gli indumenti usati e provenienti dagli Stati Uniti d'America e dei quali si svolge largo commercio all'ingrosso a Napoli, vengano oppure no regolarmente disinfettati « al momento dello sbarco e quindi prima di essere commerciati ». Nel caso affermativo, se sono rilasciati certificati attestanti l'avvenuta disinfettazione o addirittura vengano bollati i singoli capi di vestiario. Nel caso che la disinfettazione fosse, invece, fatta nei comuni prima della minuta vendita, se ritenga ciò un errore e come — in definitiva — penserebbe di evitare ogni ritardo nell'applicazione di tale misura igienica, pericoloso per vari motivi. (1743)

JACOPONI (BOTTAI). — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza del grave fatto avvenuto nel comune di Bibbona (Livorno), dove 80 operai discriminati, in quanto ritenuti simpatizzanti alle organizzazioni socialiste e comuniste, sono stati esclusi dai lavori edili relativi al deposito di munizioni C. Ederle; e per sapere quali provvedimenti intenda adottare perché tale situazione, in aperto contrasto con la Costituzione, venga normalizzata al più presto. (1744)

BETTIOL FRANCESCO (BELTRAME, OLIVERO, DAL POZZO, GIAVI, SANNICOLÒ, MARCHESI, WALTER). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quali motivi il prefetto di Belluno ha proibito l'erezione di un cippo ad un valoroso partigiano sovietico caduto in combattimento a Cesio Maggiore, mentre nessuna opposizione è stata avanzata dalla stessa Autorità quando si è trattato di scoprire nel mandamento di Belluno una lapide ad un partigiano inglese ed altro ricordo ad uno francese. Gli interroganti chiedono anche se non si ritenga scorretto il comportamento delle Autorità nel proibire la cerimonia, avendo esse conoscenza della partecipazione ufficiale di una rappresentanza dell'Ambasciata sovietica. (1745)

PAGANELLI (DONATINI, MORO GEROLAMO LINO). — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, circa i criteri di massima riguardanti l'imposta generale sull'entrata per le categorie artigiane: a) mantenere fermo anche per l'anno 1950 l'imponibile determinato per l'anno 1949, al fine di non annullare il vantaggio della riduzione dell'aliquota; b) revocare il divieto della rivalsa per evitare che l'imposta generale entrata diventi un tributo diretto a carico delle aziende artigiane; c) facilitare in sede compartimentale gli accordi di categoria o classe di mestiere per avere una maggiore equità negli accertamenti. (1748)

LONGONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non intenda disporre per un alleggerimento della pressione fiscale nei confronti dell'artigianato, che versa in gravi difficoltà economiche, in special modo per i criteri di massima adottati nell'accertamento dell'imposta generale entrata, tenendo conto che le entrate degli artigiani sono frutto di lavoro e quindi non dovrebbero essere soggette all'imposta generale entrata. (1757)

BARBIERI (ASSENATO, PIERACCINI). — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere: 1° perché in materia di imposta generale sull'entrata a carico delle categorie artigiane e dei venditori ambulanti, non ritiene confermare per l'anno 1950 gli imponibili tipo dell'anno 1949 in modo che queste categorie possano godere di un reale beneficio in conseguenza della riduzione dell'aliquota dal 3 al 2 per cento, considerando la peggiorata situazione economica nei confronti degli anni precedenti; 2° perché non ritiene di dovere includere nel concordato tipo quelle categorie (autonoleggiatori di rimesse, ecc.) che non sono state incluse o che non vi sono mai state incluse; 3° perché non ritiene garantire l'applicazione del concordato tipo che fino ad oggi è stata lasciata al criterio soggettivo ed insindacabile dei procuratori degli Uffici del registro; 4° perché non ritiene mantenere anche per il 1951 il concordato tipo, se rispondono a verità le notizie che in questo senso circolano o se invece non sarebbe più opportuna, oltre al mantenimento del detto concordato, l'esenzione dall'imposta per le categorie dei prestatori di servizi (pasticceri, posteggiatori, ecc. e degli artigiani di oltre 65 anni di età senza dipendenti; 5° se, in attesa che la questione sia definitiva, non si possa disporre la sospensione dell'invio delle cartoline per il conguaglio del 1950, da parte degli Uffici del registro. (1792)

TAROZZI (DI VITTORIO, SANTI, DE VITA, ARIOSTO, GRAZIA, LONGHENA). — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se, in considerazione della situazione di grave disagio nella quale notoriamente si trova la categoria dei venditori ambulanti — tutt'ora rifugio di disoccupati, minorati fisici, vecchi, ecc. — non ritenga rispondente a un principio di equità sociale e tributaria l'esenzione della categoria predetta dal pagamento dell'imposta generale sull'entrata o, quanto meno, una diminuzione dell'aliquota relativa. (1795)

DE' COCCI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere — facendo riferimento ad una precedente interrogazione con risposta scritta, e tenuta presente la risposta del Ministro della difesa — se non intendano appagare le legittime e fondate richieste del comando generale dell'Arma dei carabinieri, a mezzo di opportuni stanziamenti, nel bilancio dell'Amministrazione competente, onde consentire all'Arma stessa di svolgere i propri compiti con una attrezzatura adeguata ed efficiente, tenendo soprattutto presenti le moderne esigenze e le attuali necessità di rapide comunicazioni. (1760)

NATALI ADA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in base a quali precise disposizioni di legge o di regolamento il prefetto di Ascoli Piceno abbia creduto di potersi arrogare la facoltà di vietare categoricamente al Presidente dell'Opera pia Ospedale di Falerone, sotto comminatoria dell'immediato scioglimento dell'Amministrazione dell'ente, di provvedere in via provvisoria, ed in attesa che maturino le condizioni per potere addivenire stabilmente alla nomina di un chirurgo primario, al funzionamento pratico dell'ospedale stesso, mediante l'assunzione, volta per volta, nei soli casi di necessità e con rapporto di semplice prestazione professionale, di un chirurgo libero esercente, il quale gode meritamente la piena fiducia dell'Amministrazione dell'ente, della popolazione e dei malati. 1819